

Con il voto favorevole della maggioranza, della DC e del PRI

APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE IL BILANCIO CONSUNTIVO PER IL 1975

Dibattito politico su una mozione presentata dai democristiani e dai repubblicani - Gli interventi dei consiglieri Ralli, Passigli, Lusvardi e dell'assessore Pollini - Affrontata la vicenda del «Telegrafo»

FIRENZE, 27 Il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina il rendiconto consuntivo (si tratta della legge n. 64) della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 1975. Il rendiconto è stato presentato dalla giunta e prima di giungere nell'aula di Palazzo Fieschi aveva ottenuto già l'approvazione dell'apposita commissione consultiva permanente di controllo presieduta dal democristiano Balestracci. Il «consuntivo» è passato a larghissima maggioranza: l'hanno votato i 17 consiglieri della maggioranza oltre a quelli del PRI e della DC. Uniche voci discordanti di quelle degli esponenti del PSI e del consigliere socialdemocratico Mazzocca, che al documento aveva dato parere favorevole in commissione. Prima di giungere a questo adempimento amministrativo il consiglio è stato impegnato in un dibattito «politico» sulla gestione del bilancio da parte della giunta, dibattito scaturito dalla presentazione di un'odg da parte del democristiano Ralli e del repubblicano Passigli, quali si è aggiunto successivamente il socialdemocratico Mazzocca. Nel documento è stato espresso un giudizio negativo sulla gestione del bilancio 1975 (in relazione soprattutto all'accumulo dei residui) e cioè di «stanzii» ma non spesi, ed è stato chiesto che in un dibattito consiliare siano esaminate le cause che determinano la formazione dei residui passivi.

una qualsiasi transazione e di un corretto recepimento amministrativo-contabile. Pollini infine ha posto l'accento sulla situazione degli enti locali, destinatari degli interventi regionali, rilevando che problemi ancora insoluti si pongono sul fronte degli interventi regionali e in specie dei destinatari pubblici.

Quaderno speciale nel numero in edicola dai primi di agosto

«Politica e società» sull'analisi del voto

FIRENZE, 27. La seconda parte del fascicolo è dedicata ad una analisi statistica complessiva dei risultati, condotta in collaborazione con alcuni docenti del Dipartimento statistico dell'università di Firenze (Bruno Chiandotto, Gianni Mariani, Guido Ferrarini). Il voto è stato disaggregato per comune ma tenendo presenti una quantità di elementi socio-economici politici che permettono valutazioni non meramente territoriali e rendono anzi possibile uno spaccato quanto mai stimolante della realtà regionale e delle sue componenti storiche e tradizionali.

Un posto di particolare rilievo occupa, in questa seconda sezione, un tentativo di individuazione statistica della componente giovanile dell'elettorato, che consente di articolare con sufficiente approssimazione un giudizio sul suo comportamento alle urne.

Correda il fascicolo un poster, che fornisce al lettore la carta regionale del voto comunista secondo i suoi livelli di concentrazione percentuale e la tabella completa del confronto degli spostamenti del consenso elettorale fra il 1975 e il 1976, ripartiti anche secondo una classificazione socioeconomica dei comuni toscani.

Grave situazione per l'edilizia pubblica nella regione

Senza finanziamenti bloccati i cantieri

Il Governo non emette i decreti per autorizzare le banche alla stipula dei contratti - Le difficoltà delle cooperative illustrate dal compagno Venni - Rischiano il posto 5.000 lavoratori - Oggi giornata di lotta

PISA, 27 Seconda giornata di lotta per il rilancio dell'edilizia economica e popolare. Dopo le manifestazioni del 14 luglio scorso, la Federazione Lavoratori delle Costruzioni ha decretato l'astensione in tutti i cantieri dell'edilizia pubblica.

In Toscana la giornata di lotta acquista un particolare significato per l'impegno complessivo di diverse forze interessate. La Consulta per la casa (a cui aderiscono la FLC, il Consorzio degli ACPL, le tre centrali cooperative e il SUNIA) ha in programma una serie di iniziative e di assemblee per discutere e definire il mancato impegno del Governo e dei Ministeri interessati che impedisce il proseguimento degli assegnamenti di edilizia convenzionata. Le iniziative comprendono un incontro con le forze politiche e stampa a Palazzo Ricasoli a Firenze; una manifestazione regionale a Pisa; assemblee sui cantieri e assemblee aperte alla cittadinanza degli assegnatari di edilizia convenzionata.

Nonostante la vasta mobilitazione espressa in questi giorni, il settore materiale non sono state avanzate nuove proposte per bloccare la drammatica situazione. I lavoratori che rischiano di perdere il posto sono 5.000 in tutto il territorio nazionale e 3.000 in Toscana, di cui la grande maggioranza a proprietà immobiliare.

Particolarmente precaria è la situazione degli alloggi già iniziati con la legge 408, tramite un finanziamento di 8 miliardi, appaltati entro il 30 marzo '75 e bloccati dall'ostrosismo del ministero delle banche. Per avviare i lavori i soci o le imprese hanno anticipato i liquidi, ora esenti, spesso pagando interessi di finanziamento fino al 20 per cento.

La Lega delle Cooperative ha un programma di costruzioni in Toscana che ammonta a 45 miliardi (di cui 11 e mezzo a Firenze) per un totale di 2.300 alloggi (600 nella zona di Firenze), a cui sono interessate 75 cooperative toscane.

«Ci troviamo di fronte ad una preoccupante lentezza nella erogazione dei finanziamenti», ha affermato il compagno Franco Venni, segretario regionale dell'A.R.C.A.T. — «a tale punto che su 25 decreti emessi entro il 31 marzo dovevano essere emessi per autorizzare alle banche la stipula dei contratti di finanziamento non sono stati emessi che 11, di cui solo 2 a Firenze».

Di conseguenza i cantieri che hanno iniziato i lavori sono pochi e chiudono. Su 3 mila miliardi a livello nazionale ne sono stati attivati 2.500 creando occupazione per 170.000 lavoratori, ma per precise responsabilità del ministero del Tesoro e di quello dei Lavori Pubblici non sono stati emessi i decreti necessari a chiudere in grado di emettere i finanziamenti previsti.

Di fronte a questi problemi e alla mancanza di continuità all'opera di costruzione dell'edilizia pubblica le forze interessate hanno avanzato alcune proposte riguardanti il prefinanziamento a tasso agevolato per fare partire tali operazioni.

«Questo particolare momento — ha proseguito il compagno Venni — ha permesso una azione costruttiva ed unitaria della Consulta per la casa anche nei confronti delle associazioni degli imprenditori che vivono gli stessi problemi dei lavoratori e degli inquilini in quanto con il crollo dell'edilizia privata, quella pubblica diventa il volano per molte piccole e medie imprese, fortemente presenti in Toscana».

«In questo senso — ha concluso il segretario dell'ARCA.T. — gli Enti Locali e la Regione possono svolgere un ruolo qualificante ed aggregare per una politica turistica in vista anche della promozione della legge delega nel settore dell'edilizia pubblica».

Stentano a decollare i progetti dell'EGAM

Nel settore marmo si pagano ancora i guasti Montedison



Una cava di marmo nella Lucchesia

LUCCA, 27 Dopo lunghe e complesse lotte del Movimento democratico delle provincie di Massa-Carrara e di Lucca, la vertenza Montedison-Marmi ebbe verso la fine del '74 una soluzione complessivamente positiva con l'ingresso dell'EGAM nel settore del marmo.

Si puntò allora all'insediamento di una azienda pubblica che svolgesse un «ruolo pilota» in un settore nel quale la cooperazione e la piccola e media industria avrebbero potuto svolgere in modo migliore e diverso dal passato la loro funzione sia nell'escavazione che nella lavorazione e nel commercio.

L'analisi della situazione delle aziende EGAM-Marmi fa oggi emergere una serie di preoccupazioni sulle prospettive delle aziende medesime. Il complesso aziendale rilevato dall'EGAM, due anni or sono, non è ancora riuscito a decollare e a superare una crisi strutturale di natura produttiva, commerciale e finanziaria che lo attanaglia. Le ragioni di questa situazione vanno ricercate in primo luogo negli effetti diastrosi della politica di abbandono della precedente gestione Montedison.

Dopo l'assunzione della guida del complesso aziendale da parte dell'EGAM si è prodotto un ulteriore e sempre più grave ritardo nella impostazione di un programma di rinnovamento strutturale che ha portato ad una sempre crescente emarginazione del settore dei marmi, in assenza, appunto, di un piano minimo ed immediato di ristrutturazione e di finanziamenti adeguati finalizzati alla trasformazione degli impianti.

Anche per questi motivi, ha detto il compagno Riccardi, introducendo a nome delle confederazioni sindacali CGIL-CGIL-DIL di Lucca e di Massa-Carrara è stata convocata la I. conferenza di produzione aperta a tutte le forze politiche, sociali e culturali, per effettuare in un modo realista un bilancio che deve vedere impegnata l'azienda di Stato in modo diverso rispetto a passato, anche recente.

Piero Raffaelli

A Pisa come nelle metropoli del Nord

Il mercato nero delle braccia

I lavoratori vengono reclutati nel Sud e adoperati soprattutto nel settore edile - Solo nella provincia pisana sono 500-600, ma il fenomeno è anche esteso al resto della regione - Conferenza stampa FLC

PISA, 27 Un vero e proprio racket della manodopera edile si è sviluppato ed opera da anni nella provincia di Pisa, mentre fa escludere che sia investita dal fenomeno anche il resto della Toscana.

La denuncia è stata fatta pubblicamente questo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla FLC provinciale di Pisa, alla quale erano stati invitati, oltre a numerosi giornalisti, il direttore dell'ufficio del lavoro, l'ispettore del lavoro, il direttore ed il presidente della Presidenza sociale, tutti i padroni di emarginazione sindacale.

«Nel nostro giornale, in passati articoli, aveva accennato all'esistenza di un mercato nero delle braccia in provincia di Pisa, ma mai era stato possibile comprenderne la reale portata ed il funzionamento. La denuncia fatta quest'oggi dall'FLC è il frutto di numerosi mesi di indagini svolte dai lavoratori e dai sindacati, a volte anche con rischi personali, e condotte in un modo dove l'anonimato e la paura sono d'obbligo».

«Nella nostra provincia, dove manca la manodopera — ha detto Enzo Cini che tenne la conferenza stampa — il nome della FLC è il primo rimedio è stata la richiesta di immigrati dal sud che, a causa delle condizioni misere e disoccupazione rimane il grande serbatoio di manodopera anche per operazioni di questo genere».

«Questi lavoratori — ha proseguito Cini — sono reclutati da gruppi di persone che si comportano con metodi misti, prepotenti e ricattatori ed esercitano le peggiori forme di sfruttamento. I mezzi ricorrenti che questi gruppi mafiosi adottano con il beneplacito di alcune imprese compiacenti, vanno dal cottimismo al subappalto, al sottosalario, alla assunzione senza il pagamento dei contributi assicurativi; è quello che comunemente chiamiamo lavoro nero o racket della manodopera».

I lavoratori ombra sono stati valutati dalla FLC in circa 500-600 unità, nella sola provincia di Pisa ma, a parere di Cini, ve ne sono in tutta la Toscana. Nel corso della conferenza stampa sono state anche esposte alcune delle più diffuse «condizioni» a cui questi lavoratori devono sottostare.

Alcuni esempi: l'operato che deve lasciare al capomafia una taglia che si aggira sulle 600-800 lire l'ora, oppure deve lavorare 26 l'ora al mese, per 10 ore al giorno senza essere assicurato, una paga mensile (tutto compreso) di 230 mila lire con le quali deve provvedere a procurarsi il pasto di mezzogiorno. Il responsabile del racket pensa al pasto della sera e a procurare un posto per dormire in condizioni che tutti possono immaginare.

Questo rende questa attività? Si è chiesto Enzo Cini. «Considerando che il costo di un operaio (compresi gli utili di impresa e i contributi) è di 4.400 lire l'ora per 280 ore di lavoro al mese, ha proseguito Cini — questi malviventi percepiscono 1 milione 144 mila lire al mese per ogni operaio».

Già il nostro giornale, in passati articoli, aveva accennato all'esistenza di un mercato nero delle braccia in provincia di Pisa, ma mai era stato possibile comprenderne la reale portata ed il funzionamento. La denuncia fatta quest'oggi dall'FLC è il frutto di numerosi mesi di indagini svolte dai lavoratori e dai sindacati, a volte anche con rischi personali, e condotte in un modo dove l'anonimato e la paura sono d'obbligo».

«Nella nostra provincia, dove manca la manodopera — ha detto Enzo Cini che tenne la conferenza stampa — il nome della FLC è il primo rimedio è stata la richiesta di immigrati dal sud che, a causa delle condizioni misere e disoccupazione rimane il grande serbatoio di manodopera anche per operazioni di questo genere».

«Questi lavoratori — ha proseguito Cini — sono reclutati da gruppi di persone che si comportano con metodi misti, prepotenti e ricattatori ed esercitano le peggiori forme di sfruttamento. I mezzi ricorrenti che questi gruppi mafiosi adottano con il beneplacito di alcune imprese compiacenti, vanno dal cottimismo al subappalto, al sottosalario, alla assunzione senza il pagamento dei contributi assicurativi; è quello che comunemente chiamiamo lavoro nero o racket della manodopera».

I lavoratori ombra sono stati valutati dalla FLC in circa 500-600 unità, nella sola provincia di Pisa ma, a parere di Cini, ve ne sono in tutta la Toscana. Nel corso della conferenza stampa sono state anche esposte alcune delle più diffuse «condizioni» a cui questi lavoratori devono sottostare.

Alcuni esempi: l'operato che deve lasciare al capomafia una taglia che si aggira sulle 600-800 lire l'ora, oppure deve lavorare 26 l'ora al mese, per 10 ore al giorno senza essere assicurato, una paga mensile (tutto compreso) di 230 mila lire con le quali deve provvedere a procurarsi il pasto di mezzogiorno. Il responsabile del racket pensa al pasto della sera e a procurare un posto per dormire in condizioni che tutti possono immaginare.

Questo rende questa attività? Si è chiesto Enzo Cini. «Considerando che il costo di un operaio (compresi gli utili di impresa e i contributi) è di 4.400 lire l'ora per 280 ore di lavoro al mese, ha proseguito Cini — questi malviventi percepiscono 1 milione 144 mila lire al mese per ogni operaio».

Il lavoratore, le spese per la cena ed il dormire, vi è un utile netto di 800 mila lire per ogni operaio».

Queste organizzazioni, per rendere difficile la individuazione, spostano continuamente le squadre di lavoratori nei vari cantieri. In molti casi, quando accade un infortunio sul lavoro, i responsabili si nascondono e diffidano l'operato a ricorrere alle cure del medico. «Questi metodi sono radicati in tutta la provincia — ha detto Cini — e sono soprattutto a Pisa, nella zona di Cisanello, il fenomeno è accentuato nella peggiore delle forme».

«I sindacati della FLC hanno più volte richiamato gli organi di polizia, la magistratura, tutte le forze democratiche e gli imprenditori ad una azione energica per stroncare questo scandalo. Sotto la pressione del nostro giornale e del più recente recentemente delle ispezioni in alcuni cantieri edili della città, ma è evidente che molto rimane ancora da fare. Vi innanzitutto la necessità che anche nel resto della Toscana abbia inizio una approfondita analisi e ricerca delle condizioni del racket per arrivare al loro smascheramento».

«Siamo consapevoli — ha detto Cini — che le difficoltà che gli organi preposti in contratto nel combattere questa pagna: di fronte agli alti prezzi realizzati dalla FLC e contravvenzioni lasciano il tempo che trovano. Occorre colpire a fondo i responsabili di questo mercato delle braccia con l'arresto e le relative pene detentive; occorre inoltre — ha continuato Cini — una più decisa e coordinata azione dell'ispettorato del lavoro e della magistratura».

Il sindacato — ha aggiunto il rappresentante della FLC — dal canto suo è disponibile a dare il massimo della collaborazione ed in ogni caso da tempo è impegnato su questo terreno. Le autorità competenti dovranno anche valutare la possibilità di perseguire penalmente quelle imprese locali che trattano in subappalto con i capi mafiosi e alimentano il diffondersi di questa attività».

Andrea Lazzeri



Operai al lavoro in un cantiere

Giornalari in agitazione

FIRENZE, 27 Il Comitato regionale del BINA.GI. ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria e la totale chiusura delle rivendite per domani giovedì in Toscana.

AUMENTATA
de **30%**
il VALORE
della **LIRA**

Le Vostre
1000 LIRE
VALGONO
1430

da martedì 27 luglio
nei negozi

semaforo rosso
di piombino - grosseto - venturina

SCONTO 30%
SU TUTTA
LA MERCE

BANCA D'ITALIA
LIRE
1430
PAGARELLA A VISTA AL PORTATORE